

LA STAMPA

Ultime righe del biglietto: «Aiuto, saluti al prossimo omicidio». E Foligno vive nel terrore

## Il minstro minaccia: «Ucciderò ancora»

### Altri messaggi dopo il ritrovamento del piccolo Simone

**FOLIGNO**  
DAL NOSTRO INVIATO

C'è una famiglia distrutta e una città che ha paura, con gli investigatori divisi tra chi continua a credere nel mostro e chi invece cerca le tracce di un misterioso «vendicatore». Foligno si è svegliata con l'ossessione del manico, le mamme accompagnano a scuola i loro bambini imbottiti di raccomandazioni, l'atrocità di Simone Allegretti è sulla bocca di tutti. A Perugia i magistrati aspettano i risultati dell'autopsia, poi arrivano nella casa del bambino ucciso, per interrogare i genitori. Sono alla ricerca di qualche testimonianza utile, che può venire in primo luogo da papà e mamma Allegretti, i quali appaiono sconvolti e inebetiti dal dolore e dai tranquilli.



**L'avvocato di famiglia sostiene le tesi del depistaggio**  
**«Il killer ha agito per punire i genitori e poi ha inscenato la recita del brutto»**

Il piccolo Simone Allegretti, quattro anni, di Foligno, vittima di un brutto che lo ha ucciso poche ore dopo averlo sequestrato vicino a casa. Oggi i funerali del bambino (FOTO BERTINI)

E' quello che in città pensano in tanti, dal sindaco che ha già intensificato i controlli su quelle che adesso chiamano zone a rischio - scuole materne ed elementari, giardini pubblici e parchi giochi -, alle mamme che aspettano i loro figli all'uscita dalle lezioni per accompagnarli a casa. Anche Simone veniva portato e prelevato ogni giorno dall'asilo che dista poche centinaia di metri da casa Allegretti. I suoi compagni l'hanno ricordato anche ieri mattina, qualche bambino ha designato le immagini visive in tv delle ricerche con l'elicottero. La maestra parla con angoscia di quel suo alunno che per contrastare aveva una pigrizia e la mattina si presentava in classe con le cassette di musica per bambini da ascoltare insieme ai suoi compagni. Nelle classi elementari sono gli alunni ad introdurre l'argomento, le insegnanti non si tirano indietro e spiegano che è un uomo malato colui che ha ucciso Simone. Fuori dalle scuole le frasi pronunciate dalle mamme sono tutte uguali: «Mi miei figli ho raccomandato di non uscire soli, di non ascoltare i discorsi di persone sconosciute, ma loro stessi hanno più paura di noi». Tante di queste mamme oggi partecipano ai funerali celebrati dal parroco di Foligno; probabilmente il sindaco dichiarerà il lutto cittadino.

**SOS DAL KILLER**

### Quell'assassino invoca «Cercatemi, prendetemi»

D il solito siamo noi, i cacciatori, a chiamare il mostro? Il corpo privo di vita (non dice «cadavere», non dice «ucciso», è un dato neutro, da reperto) di Simone lo chiama per nome, ma senza termini, completamente nudo e senza orologio (rimosse i segni particolari, come si usa sulle carte d'identità), quasi per fargli i dubbi, quando si trovasse il corpicino nel bosco, come se i boschi fossero pieni di corpi uccisi, e lui volesse indirizzare i poliziotti sul sito lo troverete tra Scopoli e Sales. E' una lingua tecnica, precisa ma arida, priva di emozioni e di turbanismi.

Eppure, la scrittura di questo biglietto rappresenta il vertice nel sadismo del mostro; perché prima ha ucciso, poi ha scaraventato il corpicino spentosi giù per la scarpata, ma è adesso che si rivolge ai giornalisti, genitori i genitori di Simone e il tra-scinarlo sul posto e il curva lì, sul cadavere. L'uccisione non era il fine, era un mezzo, serviva come richiamo, il fine è questo qui, la convocazione di noi tutti. Per questa convocazione lui ha usato meno forse possibili le notizie di ieri, anziché complete, non ricevevano sevizie e brutalità sul corpo del mostro. Non era, allora con quel prigioniero, che il mostro cercava il suo divertimento. Ma è qui, adesso, con noi. Non era l'uccisione che voleva. Era la caccia, impetuosa, brutale, che esprimeva il suo bisogno di un richiamo irresistibile: una vittima di 4 anni. Selezionata, è possibile, con segrete valutazioni. Ma c'è qui qualcosa di più sottile, e non facile a esprimersi: c'è la coscienza, impetuosa, brutale, che ricerca, essere trovato, è per lui un diritto. Come se la caccia frenetica dovesse liberare lui da lui, non noi da lui. Se dovessimo stancarci, se non dovessimo trovare, se non dovessimo avere probabilità lui lancerebbe un altro richiamo, terribile come il primo: perché lui ha più fretta di noi, non ne può più di se stesso.



Simone Allegretti

dello «station wagon» che qualcuno ha notato domenica pomeriggio ferma a poche decine di metri da casa Allegretti e qualcun altro ha visto passare, più tardi, nella direzione opposta al paese. L'ipotesi alternativa al manico è quella di un gesto intimidatorio o dimostrativo, forse un sequestro-lampo con una richiesta di riscatto minimo, degenerato e trasformatosi in tragedia con

successiva messinscena. Ma anche per questo ci vuole un po' di tempo. L'uomo ha ottenuto la gestione di Simone da una parte e qualcun altro dall'altra: dalla casa di Macereto di Foligno diventa tempio del dolore, però, non arriva nessun aiuto in questa direzione. C'è chi ricorda un antico scerzoso del papà del bambino, vecchio di un anno, con un carismatico che non pagava il can-

## «Datemi un fucile, voglio morire»

### La disperazione del padre, oggi i funerali

**FOLIGNO.** Dei quaranta possibili sospettati, gente che in qualche modo è entrato nella vita di famiglia di Simone, il numero per iniziare un'indagine più approfondita si è ristretto a meno di dieci. Le risultanze dell'autopsia, con l'esclusione della violenza carnale possono rendere meno difficile il lavoro degli inquirenti. Adesso un po' tutti, in paese, possono fornire un indizio, dare un'indicazione, riferire di qualche minaccia ascoltata verso una famiglia assai conosciuta, se non altro perché da anni gestisce l'unica stazione di servizio di Bevagna.

La piccola bara bianca, dove è stato composto Simone, verrà trasferita stamane a Macereto, nella chiesa di Santo Stefano, dove, nel primo pomeriggio don Luigi Filippucci, il parroco del paese, che martedì si era fatto carico di comunicare ai genitori la notizia del ritrovamento del corpo del bambino, celebrerà il rito funerario. E' stato rispettato il desiderio dei genitori, anche se fino all'ultimo si è pensato che, per dar modo a più gente possibile di testimoniare la solidarietà alla famiglia, la cerimonia religiosa potesse avvenire nella cattedrale di Foligno.

Fausto Cardella, il sostituto procuratore in carica pubblica che è codivulso nell'inchiesta del collega Michele Renzo, dopo aver disposto l'autopsia, ieri è tornato a parlare con i familiari, nella villetta di Macereto. A Perugia, intanto, Anna Allegretti, una zia del piccolo Simone, procedeva, come previsto dalla legge, alla pietosa operazione di ricucitura del cadavere, pochi minuti prima che i periti dessero inizio all'esame autopsico. Lasciando l'Istituto di Medicina Legale, diretto dal professor Ari-

stide Norelli, che ha stilato il verbale, Anna Allegretti, con la recita della commovente, ripete: «Che disgrazia, che disgrazia... Siamo tutti ancora increduli, il dinanzi allo scempio che è stato fatto del nostro Simone. La spolta carta a quadretti. Minaccia un nuovo delitto. Ma la polizia non gli crede, e il giovane bergamasco resta in carcere. Fino a metà estate, quando viene liberato. Con la benedizione di Diabolik, che tre giorni prima che il Cugini lasci le «Nuove» scrive, ancora alla «Stampa»: «Io ed io solo sono responsabile dell'atto che venne conside-

Il padre del piccolo Simone Allegretti, che ha appena dato il suo addio dopo la morte del figlio, ha minacciato il suicidio (FOTO BERTINI)

«Assiafa per soffocamento»: è stata questa la conclusione dell'autopsia; nella relazione consegnata al giudice istruttore si indicano con dettagli le cinque ferite trovate sul corpo del piccolo Simone, con particolare riferimento a quelle prodotte da un puntenero o da un cacciavite. In ogni caso è stata esclusa la violenza carnale, e da lì una svolta determinante nella inchiesta.

Anche l'ex agente Fbi protagonista del film «Manhattan», tratto da un giallo di Thomas B. Harris, ha a che fare con un mostro mitomane. Un pazzo omicida che stermina intere famiglie. E, ogni volta, alza la cornetta del telefono per annunciare al poliziotto luogo e ora della strage. La sfida diventa quasi un duello, fin quando il manico viene scoperto mentre tortura una ragazza cieca.

Anche il mostro di Firenze, quello vero, si è divertito a scrivere ai poliziotti, proprio come il criminale protagonista del racconto di Ed Mc Brian «L'assassino non ha lasciato la firma». Un giorno sul tavolo del sequestrato procuratore Silvia Della Monica è

arrivato un pacco con dentro il brandello di un seno di una delle vittime del manico. In un'altra occasione, si è limitato a una lettera, poche righe dattiloscritte per rassicurare la paura: «Io sono vivo, e pronto a colpire».

Firenze diventa palcoscenico di altro giallo: un pensionato viene ucciso con un colpo di pistola dietro l'orecchio. Accanto al cadavere un biglietto scritto dal sequestrato su un settimanale: «Vorrei Sandro Federici questore da Napoli a Firenze, per tanto, tantissimo tempo,

## Se il maniaco sfida la polizia «Il mio è un delitto perfetto»

1968. Una mattina di febbraio. Un uomo chiama il centralino della «Stampa»: «Sono Diabolik. Ho ucciso un uomo in riva al Po». Non dice di più. E il cadavere non si trova. La segnalazione viene archiviata come il solito gesto di un mitomane. Ma una settimana dopo nel retrobottega di un piccolo negozio di via Fontanesi viene scoperto il corpo di Mario Gilberti, 27 anni, operaio Fiat smigolato dalle Fucine. E' stato ucciso a coltellate. Affisso a un mobiletto, un biglietto di sfida: «Riuscite a trovare l'assassino?». Il giorno dopo Diabolik spedisce una lettera alla «Stampa»: «Ho studiato la cosa perfetta in modo da non lasciare traccia neanche di un ago. Con il delitto è cessato insieme l'odio per lui». E alla fine un post scriptum che suona due volte beffardo: leggendo con attenzione la lettera troverete con precisione dove è stato compiuto il mio delitto perfetto». E infatti cercando le prime righe, esce fuori l'indirizzo via Fontanesi

**Il criminale di Firenze invio ai giudici un pacco macabro**

20. Viene arrestato un giovane di Bergamo, Aldo Cugini, amico della vittima ai tempi del militare. Diabolik, quello vero, si infuria: scrive un'altra lettera. La solita carta a quadretti. Minaccia un nuovo delitto. Ma la polizia non gli crede, e il giovane bergamasco resta in carcere. Fino a metà estate, quando viene liberato. Con la benedizione di Diabolik, che tre giorni prima che il Cugini lasci le «Nuove» scrive, ancora alla «Stampa»: «Io ed io solo sono responsabile dell'atto che venne conside-

## In Usa Prete accusato di abusi sessuali

**NEW YORK.** Uno dei maggiori esponenti della Chiesa episcopale che conta 2 milioni e mezzo di seguaci, che aveva anche presieduto una commissione nazionale per esaminare la posizione della sua chiesa su sessualità e clero, si è dimesso dopo essere stato accusato di aver abusato sessualmente di un giovane. Il reverendo in questione è Wallace A. Papp, 56 anni, rettore della chiesa di San David nel sobborgo di Syracuse (New York). Sposato e con due figli.

Nell'ultima convention tenuta a Phoenix, dove si era anche dibattuto se ordinare o no gli omosessuali, aveva cercato di proporre una soluzione di compromesso, facendo respingere una mozione che dichiarava possibili relazioni sessuali solo per i preti sposati. Papp è accusato anche di aver avuto per lungo tempo relazioni omosessuali con giovani e bambini affidati alla sua cura pastorale: in tutto sarebbero coinvolte una decina di persone. [r.cri.]

**I CASI**  
**QUELLE VITTIME ANNUNCIATE**

**N**EPPURE Agatha Christie ha saputo resistere al fascino del mostro che sfida la polizia. Nel giallo «Strage di innocenti» Hercule Poirot si trova davanti a un caso insolito: l'assassino annuncia con qualche giorno di anticipo i delitti che poi, puntualmente, compie.

Delle pagine di un libro alle immagini di un film: «Ispettore Callaghan, il caso Scorpio» è tutto. Stesso trama, un misterioso criminale, soprannominato Scorpio, uccide giovani donne. E poi telefona alla polizia quando il caso viene affidato all'ispettore Callaghan, impersonato da Clint Eastwood, per l'inchiesta la sfida si fa ancora più avvincente. Arriva quasi ad ammettere per il gusto di sfidare quel poliziotto con la fama di duro. Lo chiama al telefono per annunciargli una nuova vittima in un gioco sempre più perverso o ossessivo. Che, alla fine, gli costerà la vita. Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

**Il caso Diabolik a Torino ammazzò un uomo e scrisse: «Troverete il colpevole?»**



**Pier Paolo Luciano**